

PLURIVERSI E RELAZIONI DI PARTNERSHIP IN *THE WAGTAIL AND THE RAINBOW*, UNA STORIA TRADIZIONALE ABORIGENA

Antonella Riem Natale*

L'idea che il nostro universo dovrebbe piuttosto considerarsi un *pluriverso* (Morin 2000), un'unità assoluta¹ che al tempo contiene e manifesta una straordinaria varietà di realtà, tutte interrelate e interconnesse (Thich Nhat Hanh 1991), è il fondamento del sapere di molti filosofi e pensatori spirituali contemporanei², ed anche di coloro che venivano definiti popoli *primitivi*. La cultura e la tradizione aborigena australiana sono immerse in una antica sapienza che è ancora fortemente rilevante per noi oggi, se solo volessimo ascoltare. In una società globalizzante che minaccia la *differenza*, di genere, culturale e linguistica, il vero valore può essere rintracciato soprattutto in ciò che è locale, ma non *localistico*. In questo senso, è molto significativa l'interrelazione fra la tradizione orale di lingue minoritarie ed un approccio alla vita che privilegia l'accoglienza, la cura e la pace. Nell'eredità aborigena, cheyenne, maori, manipuri e anche in quella friulana possiamo trovare la chiave per entrare nelle nostre anime e re-immmergerci nelle nostre radici antiche, per ridiventare più pienamente umani, in una modalità che Riane Eisler, utilizzando un termine preso dalla scienza, chiama 'punto di biforcazione' verso un modello di *partnership* (Eisler. *Tomorrow's Children*: 129). Solo quando i rapporti umani sono in armonia con i loro ruoli *cosmici*, le basilari necessità di cibo, riparo ed educazione possono essere garantite per tutti/e (Eisler. *Tomorrow's Children*: 130); solo quando non siamo più scollegati dalle nostre nature fisiche, psichiche e spiri-

* Università di Udine.

¹ Nei suoi *Notebooks* Coleridge dice: «Farei un pellegrinaggio fino alle sabbie ardenti d'Arabia per trovare l'Uomo che mi dicesse l'esistenza dell'Unità, pur essendoci infinite Percezioni – poiché deve esserci un'unità, non un'intensa unione, ma un'Unità Assoluta» (*The Notebooks of Samuel Taylor Coleridge*. I. 1794-1804: 556, 5.51: «I would make a pilgrimage to the burning sands of Arabia to find the Man who could explain to me there can be Oneness, there being infinite Perceptions – yet there must be a oneness, not an intense Union but an Absolute Unity»).

² Ricordo ad esempio: Riane Eisler, Fritjof Capra, Ervin Laszlo, Thich Nhat Hann.

tuali, solo quando ci relazioniamo alla Madre Terra senza sfruttare ed esaurire le Sue risorse, si possono realizzare vera ricchezza e ben-essere per tutti/e.

A tal proposito, la storia *The Wagtail and the Rainbow*³ dimostra come la conoscenza mitologica aborigena sia ancora attuale e presente e viva, se si è in grado di leggerne il linguaggio simbolico come importante strumento di *armonizzazione* (Zolla. *Conoscenza religiosa*: 382-98).

Nel racconto troviamo Deereereere, una vedova, che vive sola in un accampamento con le sue quattro figlie. Un giorno Bibbi si accampa vicino, e lei è impaurita, piange e si lamenta, notte dopo notte. Lui le propone di sposarlo, molte volte, ma lei rifiuta sempre. Allora Bibbi, per conquistare l'amore di lei, crea un bellissimo arco multicolore e lo posiziona «di traverso nel cielo, con gli estremi che toccavano terra da una parte all'altra» (122-123)⁴.

Quando l'arcobaleno è ben piazzato nel cielo, in tutta la sua brillantezza e molteplicità di colori, Deereereere arriva al campo di Bibbi, temendo che possa accadere qualcosa di tremendo:

[...] Bibbi le disse con orgoglio che era stato lui a creare l'arcobaleno, giusto per dimostrarle quanto era forte e quanto lei sarebbe stata al sicuro se lo avesse sposato. Ma se non l'avesse fatto avrebbe visto quali cose terribili egli avrebbe scatenato sulla terra, non soltanto un innocente e bellissimo arcobaleno (123)⁵.

³ La versione della storia è quella raccolta da Katie Langloh Parker nel 1898. Katie Langloh Parker venne salvata dall'annegamento da una bambina aborigena e da quel momento in poi Katie si interessò della cultura aborigena. Le donne aborigene avevano fiducia in lei, la ritenevano un'amica curiosa e rispettosa; per questo fu tra le prime a poter ascoltare e 'trasmettere' in particolare proprio i racconti 'segreti' delle donne, che mai sarebbero stati condivisi con un antropologo maschio. Johanna Lambert ha raccolto, commentato e pubblicato alcune delle storie trascritte da Langloh Parker (1993); il racconto *The Wagtail and the Rainbow* è a pp. 111-15. Esiste una traduzione italiana a cura di Clara Erede (*Le sciamane del Tempo-di-Sogno. I poteri ancestrali delle Aborigene australiane*); il racconto *La cutrettola e l'Arcobaleno* è a pp. 122-126. Per l'analisi di altre storie tratte da questo volume si vedano i miei saggi: *Woman and Sacred Partnership in Tales of the Aboriginal Dreamtime: 'Goonur the Woman Doctor'*, e *'Where the Frost comes From': le Pleiadi in un racconto del Tempo del Sogno aborigeno*, in corso di stampa in un volume collettaneo a cura di Silvana Serafin (Udine: Forum, 2007). Ricordo altre opere di Katie Langloh Parker: *The Euablay Tribe: A Study of Aboriginal Life in Australia*; *More Australian Legendary Tales*; *Woggheeguy: Australian Aboriginal Legends*; sulla sua vita: *My Bush Biography: Katie Langloh Parker's 1890's Story of the Outback Station Life*.

⁴ «A beautiful many-coloured arch [...] right across the sky, reaching from one side of the earth to the other» (112).

⁵ «Bibbi proudly told her that he had made the rainbow, just to show how strong he was and how safe she would be if she married him. But if she would not, she would see what terrible things he would make to come on earth, not just a harmless and beautiful rainbow across the heavens but things that would burst from the earth and destroy it» (112).

Quindi Deereereere, fra ammirazione per le sue capacità e timore del suo potere, decide di sposare Bibbi e vivono felici e contenti. Alla loro morte, Deereereere diventa una cutrettola, nero uccellino dalla coda a ventaglio e dal richiamo dolce e intenso, come il canto notturno, nostalgico e d'amore di Deereereere. Bibbi diventa il picchio, che si arrampica sugli alberi, sempre in cerca di ripetere la sua bellissima costruzione di un ponte colorato fra cielo e terra, il suo *yulu-wirree*, che gli era valso l'amore.

In molte tradizioni l'arcobaleno simboleggia l'unione, anche coniugale, fra cielo e terra, il patto fra esseri umani e spirituali che caratterizza tutte le Età dell'Oro (Walker. *The Woman's Encyclopaedia of Myths and Secrets*), quando gli aspetti maschile e femminile dell'umanità si uniscono in armonia e amore, in cooperazione e *partnership* (Eisler. *The Chalice and the Blade*). Per gli aborigeni di Arnhem Land e dei monti Kimberly, l'Arcobaleno è una Dea Madre Serpente che crea il mondo ed ogni altra cosa (Campbell. *The Way of the Animal Powers*: 140); altre dee-arcobaleno simili si trovano in molte aree dell'Africa. In Grecia, Iride era il nome della divinità, più importante nella religione arcaica che nelle leggende classiche; forse si tratta di una variante della dea prevedica Kali-Ma, o Kali-Maya, sacerdotessa dai veli d'arcobaleno, i *sette veli* della danza cosmica che nella loro molteplicità velano l'unicità della luce. I cristalli le sono sacri e sono suoi messaggeri, poiché rifrangono la luce allo stesso modo, creando innumerevoli forme iridate (Walker. *The Woman's Encyclopaedia of Myths and Secrets*: 349). Kali-Maya diventa Maya, la madre del Buddha, e si trasforma nella greca Maia, madre del divino Hermes. Per i cinesi è *tai ch'i*, l'asse cosmico che unisce gli opposti; in altre leggende cinesi è invece la metamorfosi di un essere immortale in un arcobaleno arrotolato a forma di serpente; anche in Asia orientale l'arcobaleno è assimilato al *naga*, il serpente emerso dal mondo sotterraneo, la scala-arcobaleno del Buddha si sostiene su due *naga* (Guénon 334). In Egitto sono le Sette Stole di Iside (Angus 251); nella mitologia nordica è la collana di gioielli di Freya e in Babilonia è la collana di Istar, oppure sono i suoi sette veli che appaiono nella danza della sua sacerdotessa Salomé nella Bibbia (Watts). I nastri usati dagli sciamani buriati rappresentano l'ascensione e si chiamano *arcobaleno*, epifania solare e ascensionale che permette la fecondazione fra luce solare e acque primordiali: diffondendosi, una miriade di gocce sprizzano dalle nubi incoronando i raggi solari. Nell'unione di acqua e fuoco nasce il perfetto arco circolare da cui sprigionano forma e colore: sono le due metà dell'uovo cosmico che si riuniscono, segno comunque di integrazione e del ripristino di un ordine materiale/spirituale che prepara un nuovo ciclo.

Per quanto riguarda il nostro racconto aborigeno, ad una lettura superficiale, può sembrare che tutto il potere sia prerogativa di Bibbi, e che Deereereere-

ree sia solo una vedova impaurita. Nella vita tribale aborigena è piuttosto raro che si viva isolati dalla propria rete di relazioni di parentela, che garantiscono la continuità delle tradizioni, sicurezza e protezione del clan. Mai una vedova sarebbe isolata dalla propria famiglia allargata, né sarebbe volutamente allontanata, senza il sostegno, la cura e la presenza di altre donne, uomini e bambini/e. Nel *Dreamtime* situazioni apparentemente paradossali o improbabili segnano invece un chiaro percorso iniziatico per chi ascolta. È evidente la funzione *illuminante* della creazione dell'arcobaleno, non solo e non tanto per Deereereere, ma soprattutto per il solingo Bibbi, che solo attraverso l'amore per lei riesce a spingersi al di là dei suoi limiti e a creare qualcosa di veramente straordinario, di cui è orgoglioso. Attraverso il suo continuo negarsi di giorno e lo struggente richiamo notturno, Deereereere tesse una ragnatela di potere *Yin* intorno a Bibbi, e lo incanta, rendendolo così capace di scoprire in sé ed emanare un potere generativo divino, che *unisce* ciò che prima era separato: Terra e Cielo, *Yin* e *Yang*, maschile e femminile. Una nuova combinazione alchemica dei vecchi elementi presenti in isolamento li trasforma in un *continuum*, che si incarna da un lato nell'arco dai sette colori e dall'altro nei due animali totem, la cutrettola e il picchio, che rappresentano la trasformazione finale.

La prova iniziatica che Deereereere offre a Bibbi coinvolge l'aspetto creativo e femminile di sé. Non si richiede a Bibbi di dimostrare il suo coraggio e/o la sua forza fisica, come spesso accade nei rituali maschili, infatti, la sua capacità di sopravvivenza da solo nel deserto dimostra che ha già superato questa fase nel suo viaggio terreno. Qui, ciò che viene ritualmente messo in scena è la sua capacità di amare e di essere costante e coerente nel proprio legame con il femminile, in Deereereere e in se stesso. Bibbi deve sperimentare i recessi più segreti delle funzioni creative, il suo *potere* di amare e curare quell'area dell'esperienza umana che non sembra immediatamente utile, o funzionale, o direttamente produttiva, ma che è più propriamente relazionale e spirituale. Insomma è un atto che la nostra prospettiva attuale giudicherebbe *inutile*, nel senso che non produce un immediato frutto materiale, ma che è altamente significativo nella crescita spirituale dei due protagonisti. Inoltre le catastrofi che Bibbi annuncia, nel caso venisse a mancare lo stupore e il rispetto verso questa sacra unione fra maschile e femminile, è un avvertimento presente in molte storie, leggende e tradizioni indigene. Questi popoli, vivendo ancora in un *pluriverso* che Campbell (1959) chiama metaforico, dove le parti si relazionano e si sovrappongono al tutto, secondo rapporti di continuità e similarità, sanno che nel momento in cui l'arcobaleno iniziatico che unisce i diversi aspetti delle realtà umana e spirituale venisse danneggiato o spezzato, questo provocherebbe danni irreparabili a tutti i livelli, nei rapporti interpersonali, sociali, politici e pla-

netari. Come purtroppo possiamo vedere oggi, quando gli uomini non vengono iniziati al sacro della Grande Madre, *Jillinya*, e del femminile, si produce in loro un'incommensurabile vuoto, che cercano di compensare rapinando le risorse di Gaia, stuprando le sue sacerdotesse, uccidendo i suoi figli/e, accumulando beni materiali e potere economico o religioso, nel rigido fanatismo, nella violenza e nella paura, cercando di *dominare* ciò che non riescono più a *comprendere*.

Quando c'è comprensione c'è amore (Thich Nhat Hanh 75), e in questa *representazione sacra* aborigena non troviamo distinzione alcuna fra io e tu, maschile e femminile, sovrannaturale e naturale, spirituale e materiale, ogni passaggio (e paesaggio) si configura come divino, è centro di un cosmo completo in sé stesso, mobile e pulsante, delinea i contorni di un mondo ancestrale che è anche sempre reale e presente, vero e ripetibile. Ogni elemento del mito è una *proiezione* dell'armonia universale; poiché discende da un principio spirituale, esprime e traduce questo principio in forme elementari, semplici e consonanti. Ogni immagine *corrisponde* al sacro: non come espressione metaforica e simbolica di un significato precostituito ma come *essenza*. Questo è il messaggio e la sapienza di cui ci parla il racconto, obbligandoci a guardare in profondità, a vedere l'*inter-essere* e sentirci vasti, poiché una cutrettola e un picchio non sono da meno di un arcobaleno e di moltitudini stellari.

Bibliografia citata

- Angus, Samuel. *The Mystery-Religions*. New York: Dover. 1975.
- Campbell, Joseph. *The Masks of God: Primitive Mythology*. New York: Viking. 1959.
- . *The Way of the Animal Powers*. San Francisco: Harper & Row. 1983.
- Capra, Fritjof. *The Tao of Physics*. London: Harper Collins. 1983.
- . *The Web of Life*. New York: Anchor/Doubleday. 1996.
- Coleridge, Samuel Taylor. *The Notebooks of Samuel Taylor Coleridge*. Ed. Kathleen Coburn, 4 volumi doppi (*Texts and Notes*), 1794-1826. Cambridge: Princeton University Press and Routledge. 1957-1990.
- Eisler, Riane. *The Chalice and the Blade: Our History, Our Future*. San Francisco: Harper and Row. 1987.
- . *Sacred Pleasure, Sex, Myth, and the Politics of the Body: New Paths to Power and Love*. San Francisco: Harper and Row. 1995.
- Eisler, Riane, Loye, David, and Norgaard, Kari. *Women, Men and the Global Quality of Life*. Pacific Grove: Centre for Partnership Studies. 1995.
- Eisler, Riane and Loye, David. *The Partnership Way: New Tools for Living and Learning*. Revised Edition. Brandon: Holistic Education Press. 1998.
- . 'Creativity, Society and the Hidden Subtext of Gender'. Online essay: 1-28: <http://www.ciis.edu/faculty/articles/montuori/creativitygender.pdf>.
- Eliade, Mircea. *Rites and Symbols of Initiation: The Mysteries of Birth and Rebirth*. New York: Harper & Row. 1958.

- Guénon, René. *Simboli della Scienza Sacra*. Milano: Adelphi (1975) 1990 (*Symboles fondamentaux de la Science sacrée*. Paris: Gallimard. 1962).
- Langloh Parker, Katie. *Australian Legendary Tales: Folklore of the Noongabburrahs as Told to the Piccannies*. Introduzione Andrew Lang. London: David Butt, Melbourne: Melville, Mullen & Slade. 1898.
- . *The Euablay Tribe: A Study of Aboriginal Life in Australia*. London: Constable. 1905.
- . *More Australian Legendary Tales*, Collected from various tribes by Katie Langloh Parker. London: David Butt, Melbourne: Melville, Mullen & Slade. 1896.
- . *Woggbeeguy: Australian Aboriginal Legends*. Adelaide: Hassel. 1918.
- . *Wise Women of the Dreamtime. Aboriginal Tales of the Ancestral Powers*. Ed. Johanna Lambert. Rochester: Vermont. 1993. *Le sciamane del Tempo-di-Sogno. I poteri ancestrali delle Aborigene australiane*. Traduzione di Clara Erede. Torino: Amrita. 1996.
- Laszlo, Ervin. *Obiettivi per l'umanità*. Milano: Mondadori. 1978 (*Goals for Mankind*. New York: New York State University. 1977).
- . *Terzo Millennio: la sfida e la visione*. Milano: Corbaccio. 1998 (*Third Millennium: the Challenge and the Vision*. London: Gaia Books. 1997).
- Morin, Edgar. *La natura della natura*. Milano: Raffaello Cortina. 2001 (*La Méthode 1. La Nature de la Nature*. Paris: Seuil. 1977).
- . *La vita della vita*. Milano: Raffaello Cortina. 2004 (*La Méthode 2. La Vie de la Vie*. Paris: Seuil. 1980).
- . *La testa ben fatta*. Milano: Raffaello Cortina. 2000 (*La tête bien faite*. Paris: Seuil. 1999).
- Thich Nhat Hanh. *La pace è ogni passo*. Roma: Ubaldini. 1993 (*Peace is Every Step*. New York: Bantam Books. 1991).
- Watts, Allan. *Myth and Ritual and Christianity*. New York: Grove. 1954.
- Walker, Barbara. *The Woman's Encyclopaedia of Myths and Secrets*. San Francisco: Harper & Row. 1983.
- . *The Woman's Dictionary of Symbols and Sacred Objects*. San Francisco: Harper & Row. 1988.
- Zolla, Elémire. *Conoscenza religiosa. Scritti 1969-1983*. Ed. Grazia Marchianò. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura. 2006.